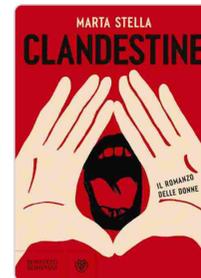


Camogli: con Marta Stella parliamo di Clandestine Il romanzo delle donne

Ascolta questo articolo ora... Voice by Marta Stella, 36 anni e ligure di nascita, è giornalista professionista e consulente editoriale, i suoi ultimi lavori sono comparsi sul New Yorker, con un documentario premiato ai New York International Film Awards, e su Review de Il Foglio. Negli ultimi anni ha svolto diverse curatele, dal festival di cinema femminile Sguardi Altrove al progetto Narrate, gente, la vostra terra con il Fondo Ambiente Italiano. La intervistiamo per il suo libro Clandestine. Il romanzo delle donne, presentato a metà luglio a Camogli in occasione dell'evento Parole e voci sul mare, legato alla prossima edizione del Festival della comunicazione. Clandestine narra la vicenda di una giovane donna costretta ad abortire clandestinamente nella Milano di fine anni Sessanta, quando ciò era considerato ancora reato, e intreccia la storia individuale della protagonista con quella di tante altre donne e dell'Italia degli anni di piombo fino all'epoca contemporanea. Il romanzo ha un sorprendente legame con la Liguria, terra a cui l'autrice è molto legata. Clandestine ha avuto un successo a livello nazionale, tanto che è stato recensito, tra gli altri, dal Corriere della Sera, da Daria Bignardi su Vanity Fair, è stato presentato in radio alla trasmissione Fahrenheit e in televisione a Otto e mezzo con Lili Gruber. Da dove nasce la storia trattata nel libro? Nasce dall'incontro con una donna che in una notte d'agosto di molti anni fa mi ha donato un tassello della sua vita, una diapositiva: la notte del 1967 in cui una ragazza, insieme ad altre venti sconosciute, viaggia su un pulmino e scivola clandestinamente nella notte milanese dopo aver compiuto la sua scelta di libertà sul proprio corpo, impedita dall'allora vigente Codice Rocco del 1930. Questo racconto mi ha colpito molto, queste ragazze mi è sembrato di vederle, di sentirle vicine. È per questo che ho deciso di raccontare la loro storia. Da lì è iniziata la costruzione della protagonista del romanzo, che vive della verità storica e di atti di immaginazione femminile e riunisce in sé tante storie diverse delle nostre nonne e delle nostre madri. Il loro filo lega ancora le ragazze di oggi. Seguiamo così la storia di questa liceale dalla fine degli anni Sessanta agli anni Settanta, l'Età della Lotta in cui lei diventa donna, anche attraverso la storia dell'Italia degli anni di piombo. Per scrivere, in quella che è diventata un'ossessione e una possessione, mi sono immersa nei documenti, nei filmati, nei ciclostilati dimenticati della storia dei movimenti femministi e delle loro incredibili protagoniste: le ho trasformate in personaggi da romanzo, tutte con una storia unica e diversa. Tutte protagoniste di una grande epopea femminile da riscoprire. A chi si riferisce l'aggettivo plurale del titolo? Sicuramente alla storia iniziale della protagonista: in quegli anni la sua storia era quella di tutte. Madri, sorelle, mogli abbandonate dallo Stato e dagli uomini, non solo punite ma anche condannate a una sorte crudele solo per aver scelto la libertà sul proprio corpo. Ma non solo. Clandestine sono tutte le altre storie che popolano il romanzo, storie di donne dalle vite epiche e poi dimenticate. Penso a Milla Pastorino, giornalista ligure che pubblicò sulla rivista Noi Donne', diretta da Miriam Mafai, la prima inchiesta italiana sull'aborto con cui fu data voce a un problema sociale, al dramma segreto delle donne italiane' Oppure la storia di Margaret M. Crane, detta Meg, inventrice del primo test di gravidanza casalingo. Chi è clandestina se non lei, che dopo aver venduto il suo geniale prototipo alla cifra di un dollaro si è svelata alla Storia solo negli anni Duemila dopo aver letto il racconto della sua invenzione sul New York Times dove ovviamente il nome non figurava? Il tema delle battaglie per i diritti delle donne in Italia si collega alla tua attività giornalistica? Sì. Prima di pubblicare questo romanzo ho avuto l'onore di dialogare, in una lunga conversazione pubblicata da 7 del Corriere della Sera, con la scrittrice francese Annie Ernaux, premio Nobel per la letteratura nel 2022 e autrice de L'Evento (L'Orma Editore), romanzo autobiografico in cui racconta un'esperienza analoga a quella della mia protagonista. Una di quelle scintille impossibili da ignorare. Le giovani donne di oggi sono interessate all'argomento? Purtroppo le parole degli anni Settanta stanno tornando inesorabilmente come spettri dal passato. La storia si riavvolge e, oggi più che mai, le ragazze sono scese nuovamente nelle piazze per gridare al cielo e liberare la propria voce. Come dice la mia protagonista, bisogna però stare in guardia: gli slogan non devono svuotarsi e il femminismo per come lo conosciamo oggi non deve essere commercializzato. Bisogna continuare a riscrivere la storia, senza mai dimenticare di chi è venuta prima di noi. Il mio romanzo è un omaggio, un'ode di gratitudine a tutte le donne rimaste clandestine che hanno cambiato la Storia. Quali sono le battaglie delle giovani di oggi? Tutto era stato conquistato e tutto è poi stato dimenticato. Dopo quegli anni incredibili ma terribili una coltre scese sull'Italia e il disincanto degli anni Ottanta si impossessò di tutto. Anche di noi, ragazze tra gli anni Novanta e il nuovo Millennio. Oggi le ragazze lottano perché sanno che nessuna conquista è garantita. Lo disse anche Simone De Beauvoir alla sua giovane sodale, Claudine Monteil: Certo, Claudine, abbiamo vinto, ma temporaneamente. Basta una crisi politica, economica e religiosa per mettere in discussione i diritti delle donne, i nostri diritti. Dovrai rimanere vigile per tutta la





vita. In giro per il Paese in quale occasioni hai presentato il libro? Ho fatto più di venti presentazioni, ognuna diversa e ognuna speciale. Penso al Salone del Libro di Torino, al Circolo dei Lettori con Benedetta Tobagi, agli incontri con i ragazzi dei licei, al Festival Libri Come all'Auditorium Parco della Musica di Roma dove l'attrice Sonia Bergamasco ha interpretato la protagonista. Un momento incredibile, molto toccante. E poi a Napoli, alla storica libreria Colonnese, dove è stata invece la signora del teatro Isa Danieli ad aver dato voce all'ex ragazza del Sessantotto. Anche con lei le parole della protagonista hanno preso vita, si sono fatte reali. Qual è una domanda tipica che ti viene fatta in queste circostanze da chi partecipa? Spesso mi viene chiesto quale sia la mia donna preferita tra quelle che ho scelto di raccontare. Sovente nomino Elvira Banotti, sovente poco nominata accanto a Carla Lonzi e Carla Accardi con cui fondò Rivolta Femminile, uno dei più importanti gruppi femministi italiani. Un'altra è Adele Faccio, leader dei Radicali, legata a Genova dove visse e si laureò in Lettere e Filosofia: di lei, ricordata a ragione come grande combattente, purtroppo dileggiata in ambito politico come spesso ancora succede per il suo aspetto fisico, e fiera staffetta partigiana, ho voluto indagare anche il lato più nascosto e per questo più interessante. Nei suoi scritti autobiografici confessava che fu la sua maternità serena e distesa ad averle permesso di combattere e quindi accogliere le angosce, le follie, le disperazioni delle madri cariche di problemi, da quelli economici e familiari a quelli sociali. Negli anni Settanta difendeva poi il diritto della donna ad avere del tempo per sé, anche se per avventura si è madri o mogli. Come definiresti l'esperienza a Parole e voci sul mare? Per me è stato molto emozionante presentare il mio romanzo in Liguria, non solo perché sono ligure di nascita ma anche perché la Liguria è molto presente nel libro. La protagonista, figlia dei primi villeggianti milanesi, vede questa terra cambiare, trasformarsi e svendere la propria anima. Vi ritorna spesso durante tutte le ere della sua vita, sino alla vecchiaia: il libro finisce dinanzi al Mar Ligure, quando lei, oramai nella sua età matura, osserva il presente ancora con rabbia e ci mette in guardia dagli inganni del nostro tempo. Le mie parole si sono fatte realtà quando ho potuto leggere il suo monologo finale, il suo canto dell'addio mentre si immerge nelle acque gelide di un borgo marinaro, proprio di fronte al mare in una notte illuminata dalla luna a Camogli. Dopo Camogli, dove presenterai il libro? Le prossime tappe saranno in autunno. Al Festival De Genere, in Emilia Romagna, e alla Libreria delle Donne di Padova. Continuerai a scrivere? Sì. E chissà che la Liguria non riappaia tra le mie pagine. A volte i luoghi che lasciamo, da cui scappiamo, ci inseguono e ritornano: la Liguria ricoperta dalle colate di cemento, la terra degli ulivi e della speculazione edilizia martoriata dal Dio mattone, è apparsa tra le parole della mia protagonista quasi senza che io me ne rendessi conto. Potrebbe succedere ancora.